



# Ri-bilanciare i poteri tra lavoratori/trici, cittadini/e e imprese con il Consiglio del Lavoro e della Cittadinanza

13/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

## LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

Oggi, salvo limitati casi, non esiste in Italia una forma istituzionale di partecipazione strategica dei lavoratori e delle lavoratrici e di altri e altre portatori di interesse (a cominciare dalle comunità locali) al governo dell'impresa, nonostante il principio della partecipazione dei lavoratori sia previsto dalla Costituzione Italiana. Questa situazione concorre ad allontanare le strategie aziendali da obiettivi di giustizia ambientale e sociale. E rende

ancor più difficile al lavoro parlare con una sola voce, essendo diviso fra quello tutelato e quello precario o comunque con minori tutele. Gli interessi dei lavoratori e degli altri portatori di interessi, in primo luogo ambientali, non hanno luoghi di dialogo e finiscono per essere divisi con possibili effetti anche gravi sulla coesione sociale (come nell'esempio estremo dell'ILVA di Taranto).

## LE CAUSE

La riduzione della missione delle imprese alla massimizzazione del valore patrimoniale di breve termine, oggi finalmente riconosciuta come una delle cause dell'attuale crisi economica e sociale, ha scoraggiato la ricerca di strade innovative. Ha aumentato le disuguaglianze di reddito e ricchezza tra lavoratori/trici e azionisti, e tra manager e altre figure professionali. Ha favorito l'opportunismo e

sfavorito la cooperazione e la valorizzazione dei lavoratori/trici e l'importanza di operare in sinergia con il territorio. Ha spinto a trascurare esperienze pur positive realizzate nel dopoguerra. La frammentazione del lavoro rappresenta in sé una sfida impegnativa. Ma l'insieme di questi fattori e il ricercato indebolimento dei sindacati hanno reso ancor più difficile affrontarla.

## LA PROPOSTA

Organizzazioni sindacali e imprenditoriali hanno di recente convenuto sulla necessità di costruire forme di "partecipazione strategica" di lavoratori e lavoratrici. Partendo da forme organizzative in uso in altri paesi, si tratta di tradurre quell'impegno in pratiche e istituti di partecipazione dei lavoratori/trici al governo dell'impresa, dotati di effettivi poteri di co-decisione. Introdurre la forma istituzionale dei Consigli del lavoro e della Cittadinanza rappresenta la strada maestra per realizzare tale partecipazione. Il Consiglio sarà composto da lavo-

ratrici e lavoratori che nell'impresa e nella filiera produttiva operano sotto le diverse forme contrattuali. Nel caso di piccole e medie imprese, il Consiglio potrà riguardare l'intero distretto. A essi si affiancano nel Consiglio esponenti dell'associazionismo di impegno civico del territorio, rappresentanti di consumatrici e consumatori e delle comunità locali in grado di rappresentare le istanze degli abitanti e della comunità territoriale e interessati dall'impatto ambientale delle decisioni. Il Consiglio valuterà strategie aziendali, decisioni di localizza-



## LA PROPOSTA

zione, condizioni e organizzazione del lavoro, formazione, impatto delle innovazioni tecnologiche su lavoro e retribuzioni, nonché gli impatti ambientali e gli interventi con ricaduta nel territorio. A seconda della tematica è dotato di diversi poteri: di informazione; di consultazione e contro-proposta, o di co-decisione. L'istituzione dei Consigli modifica l'impianto istituzionale dell'impresa e in prospettiva

dovrà avvenire per legge. Ma potrebbe essere sperimentata anche attraverso autonome modifiche statuarie delle imprese relativamente agli organi di governo. Proponiamo perciò di sperimentarli in imprese e territori dove siano mature le condizioni appropriate: rilevanza e interesse dei sindacati, esistenza di esperienze preparatorie, impegno innovativo di imprenditori e imprenditrici.

## COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

Lo scenario che la pratica e la diffusione di questo nuovo strumento possono progressivamente costruire è assai diverso da quello odierno. I lavoratori e le lavoratrici - tutti quelli e tutte quelle che direttamente o indirettamente concorrono alla produzione, a tempo indeterminato o determinato - si sentiranno soggetti autonomi a cui è data la possibilità di influenzare le decisioni aziendali. Sarà dunque per loro possibile crescere professionalmente, vedersi garantita una più equa remunerazione, contribuire a rendere amica l'innovazione tecnologica, volgendola a creare migliori e più sicure condizioni di lavoro, non essere oggetto di scelte unilaterali di ristrutturazione e licenziamento. Le comunità locali potranno

conoscere e confrontarsi preventivamente con le scelte strategiche aziendali ricercando, anche con i lavoratori e le lavoratrici, punti di incontro fra soluzioni diverse, in merito a quelle stesse scelte e al supporto infrastrutturale che le imprese chiedono al territorio e trovando punti di sintesi avanzati tra le esigenze del lavoro e quelle della difesa dell'ambiente e della salute. Si potranno avere anche riflessi positivi sulla fiducia dei consumatori/trici/clienti alla ricerca di beni e servizi sostenibili. Il Consiglio diventerà un centro di competenza tecnica che accrescerà la qualità del confronto tra amministratori e managers e del pubblico confronto, aiutando a individuare soluzioni eque ed efficienti a problemi complessi.

## CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Sindacati: al confronto sulla proposta, possono aggiungere l'impegno a realizzarne la sperimentazione sul campo anche partendo dalle Rappresentanze Sindacali Unitarie;
- Imprenditori e imprenditrici e Organizzazioni imprenditoriali: possono dare la loro disponibilità al confronto e alla sperimentazione;
- Reti di lavoratori e lavoratrici precari: possono dare la loro disponibilità e impegno per il confronto e la sperimentazione;
- Organizzazioni di cittadinanza attiva: possono dare la loro disponibilità al disegno delle sperimentazioni per quanto riguarda consumatori/trici e comunità locali.

## COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

L'attuazione di questa proposta, prima sperimentale e poi legislativa, darebbe un forte impulso alla realizzazione di pressoché tutte le undici proposte che mirano a riprendere il governo del cambiamento tecnologico. Le competenze tecniche sviluppate dal

Consiglio consentirebbero, ad esempio, di meglio promuovere strategie di sviluppo per le aree marginalizzate (proposta 8), di costruire piattaforme digitali collettive (proposta 7), di pretendere e indirizzare una diversa gestione degli appalti (proposta 9).